

GENERE: Commedia, Drammatico

REGIA: Ben Affleck

SCENEGGIATURA: Chris Terrio

ATTORI:

Ben Affleck, John Goodman, Alan Arkin, Bryan Cranston, Kyle Chandler, Rory Cochrane, Kerry Bishe, Christopher Denham, Tate Donovan, Clea DuVall, Victor Garber, Zeljko Ivanek, Richard Kind, Scoot McNairy

FOTOGRAFIA: Rodrigo Prieto

MONTAGGIO: William Goldenberg

MUSICHE: Alexandre Desplat

PRODUZIONE: Smoke House, Warner Bros. Pictures

DISTRIBUZIONE: Warner Bros. Italia

PAESE: USA 2012

DURATA: 120 Min

FORMATO: Colore

SOGGETTO: Dal libro-inchiesta di Joshuah Bearman

TRAMA

Il 4 novembre 1979, mentre la rivoluzione iraniana raggiungeva l'apice, un gruppo di militanti entra nell'Ambasciata USA in Tehran e porta via 52 ostaggi. In mezzo al caos, sei americani riescono a fuggire e si rifugiano a casa dell'Ambasciatore del Canada. Ben sapendo che si tratta solo di questione di tempo prima che i sei vengano rintracciati e molto probabilmente uccisi, Tony Mendez, un agente della CIA specialista in azioni d'infiltrazione, mette in piedi un piano rischioso per farli scappare dal paese. Un piano così inverosimile che potrebbe accadere solo nei film. (www.comingsoon.it)

CRITICA

A prima vista è un film sull'Iran, la Cia e il potere del cinema, che nel 1979 servì a liberare un gruppo di americani dalla Teheran in rivolta dell'ayatollah Khomeini. In realtà è molto di più. Ispirato a una storia vera, segreto di Stato fino al 1997, 'Argo' celebra due volte il potere della settima arte. Per la storia che racconta, così bella che sembra inventata (l'agente Cia che le diede vita, Antonio Mendez, la ripercorre in dettaglio nel libro omonimo, Mondadori). E per il fatto stesso di raccontarla, dirigendo ancora una volta il nostro sguardo su una porzione di realtà per distoglierlo dal resto. Come ha sempre fatto Hollywood. Come fa da sempre la buona propaganda, che è per definizione insospettabile (vedi 'Casablanca': grande film, e grandiosa operazione di propaganda per l'America in guerra). (...) E' la carta vincente del film: la satira della fabbrica dei sogni, al massimo dello splendore e dell'autoironica consapevolezza, coincide con la celebrazione del suo potere (impagabili il truccatore John Goodman e il produttore Alan Arkin, un Gatto e una Volpe nelle retrovie di Hollywood). I pasdaran si berranno con gioia quella panzana sfogliando i rutilanti storyboard con astronavi che sfrecciano a Teheran. Il resto è grande confezione. Con un risvolto politico: a coprire l'operazione 'Argo' fu il presidente Jimmy Carter, democratico come Obama. E il film, anche negli Usa, è uscito solo poche settimane fa. Solo una felice coincidenza?" (*Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero'*).

Thriller politico dotato di turbante tasso di suspense hitchcockiana e abilmente calibrato tra il dramma realistico e lo show autoironico su e della Hollywoodland, Argo segna un passaggio cruciale nella

carriera registica di Ben Affleck. L'ex "genio ribelle", che aveva rivelato il proprio talento dietro la macchina da presa nel primo Gone Baby Gone ed elevato le aspettative con l'ambizioso crime movie The Town, conferma una bravura sorprendente nella delicata messa in scena di tragedie, personali e di gruppo, che si consumano ai confini della realtà metropolitana, tra i tumulti di una cronaca scomoda e mai univoca e i sobborghi di un'umanità che rischia di affogare sempre nel male. Anche stavolta ritroviamo un equilibrio inaspettato tra il peso della riflessione, affidata alla precisione dei primi piani e dei dolly, e la leggerezza pungente di un'ironia che rischia l'autocannibalismo (vedi la cadente scritta sulle colline di Los Angeles), consegnata all'estetica retro, dinamica e sgranata, merito del direttore della fotografia di 21 grammi - Il peso dell'anima, Rodrigo Prieto. La sceneggiatura dello sconosciuto Chris Terrio e la capacità di Affleck di commisurare all'abilità narrativa una potente struttura visiva accompagnano lo spettatore lungo una parabola incisiva, struggente e folgorante che riporta alla mente quel Sydney Pollack che sembra aver già ispirato l'amico George Clooney. (...) Con l'obiettivo di rimanere fedele alla storia e di non realizzare un'opera facilmente soggetta a quel processo mediatico che politicizza per principio, il talentuoso e intelligente Affleck gira un film profondamente conservatore, quasi propagandistico se si pensa alla difesa indiscussa del democratico Jimmy Carter, accennata dalla meravigliosa sequenza iniziale a fumetto, e lo conclude adottando una soluzione patriottica: il suo messianico eroe, insabbiato nel tempo fino alla declassificazione di Clinton negli anni '90, torna a casa sospirando. Fuori sventola un'immane bandiera a stelle e strisce. Dentro avviene il sofferto recupero familiare,

poeticamente sigillato da un abbraccio paterno. Ma è un'altra la sequenza, quasi istantanea, che reintegra il sottile equilibrio inseguito dal film, quella in cui Sahar, iraniana, dopo aver tradito il proprio popolo per l'ambasciatore canadese è costretta a rifugiarsi in Iraq, senza

enne. Affleck evita la ritrita demonizzazione mediorientale e tratta la sua storia problematica tenendo nella giusta considerazione le tensioni degli Stati Uniti e l'estremismo islamico, che esplose minaccioso perfino durante un sopralluogo a un bazar, ma si argina nella finzione di un film. All'interno della Verità del film. (Angela Cincolo, www.filmup.leonardo.it)

Scatta uno strano corto circuito durante la visione di Argo: chi è seduto in sala sa benissimo come andrà a finire la storia (è tratto da una storia vera, si legge sulle primissime immagini) eppure la tensione per questa fuga da Teheran ti prende lo stesso, ti fa temere per il destino dei sei ostaggi e del loro «esfoliatore» (in gergo chi aiuta a uscire più o meno illegalmente da una situazione a rischio). «È il cinema, bellezza, e tu non puoi fargli niente» verrebbe da rispondere allo spettatore troppo coinvolto da quello che accade sullo schermo. (Paolo Mereghetti, 'Il Corriere della Sera')

Vincitore, oltre ai tre premi oscar e a numerosi altri riconoscimenti, dei Golden Globes per miglior film e miglior regia

l'Associazione Culturale Careni

vi attende prossimamente con i film:



GIOVEDÌ 7 MARZO ORE 20.30

VENERDÌ 8 MARZO ORE 21.00
(DONNA INGRESSO RIDOTTO)

LUNEDÌ 11 MARZO ORE 20.30



VENERDÌ 15 MARZO ORE 21.00

SABATO 16 MARZO ORE 21.00

DOMENICA 17 MARZO ORE 20.30

LUNEDÌ 18 ORE 20.30

l'Associazione Culturale Careni
è lieta di presentarvi

ARGO



di Ben Affleck

PREMIO OSCAR PER:



**MIGLIOR FILM;
MIGLIORE
SCENEGGIATURA NON
ORIGINALE;
MIGLIOR MONTAGGIO**